

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



Violino e pianoforte

Giovedì 26 novembre 2009 ore 21

Francesca Dardani
violino

Saskia Giorgini
pianoforte

Conservatorio "Giuseppe Verdi"
Piazza Bodoni 6 Torino

WOLFGANG AMADEUS MOZART

(1756-1791)

Sonata per violino e pianoforte
in sol maggiore KV 301/293a

Allegro con spirito

Allegro

ALFRED SCHNITTKE

(1934-1998)

Suite in stile antico per violino e pianoforte

Pastorale

Ballet

Minuetto

Fuga

Pantomima

BRIGHT SHENG

(1955)

The Stream Flows I e II per violino solo



JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

Sonata per violino e pianoforte
n. 3 in re minore op. 108

Allegro

Adagio

Un poco presto e con sentimento

Presto agitato

Alfred Schnittke

Suite in stile antico per violino e pianoforte

Morto Stalin, nel 1953, la Russia voltava pagina. Il formalismo, quell'etichetta infamante che aveva bollato per vent'anni tutti coloro che non si erano allineati alle direttive del Partito, crollava sotto i colpi di una rinnovata coscienza artistica. Fu Chruščëv, nel 1957, a lanciare una dura campagna anti-staliniana; la fine del dittatore era coincisa con la fine di un'epoca; e in quel momento dalle colonne della «Pravda» non giungevano più attacchi violenti alla libertà dei musicisti.

Nato in Russia nel 1934 da una famiglia di origine tedesca, Alfred Schnittke si formò proprio negli anni del disgelo. Le sue prime composizioni non fecero fatica ad assecondare la retorica ufficiale del potere dominante: grandi forme ispirate a grandi eventi storici. Ma intorno al 1970 Schnittke cominciò a sentire l'esigenza di approfondire i parametri compositivi della scuola austro-tedesca, con un occhio al serialismo e uno alla vivida espressività di Šostakovič. E fu da quella rinnovata concezione estetica che nacquero alcuni lavori che tentano di aggiornare le forme antiche al lessico e alla sintassi del Secondo Novecento. Naturalmente l'attenzione va alla serie dei Concerti grossi; ma il neoclassicismo più appariscente viene dalla *Suite in stile antico*: una pagina del 1972 che, proprio per sottolineare il suo gusto *rétro*, permette (*ad libitum*) di sostituire il pianoforte con il timbro settecentesco del clavicembalo.

Tutta la composizione guarda all'antico con il distacco di chi non prova alcun imbarazzo di fronte ai monumenti del passato. La *Pastorale* riprende i modi della tradizione bucolica, con il suo andamento composto e regolare, che, nelle note tenute del pianoforte, ricorda le tipiche armonizzazioni degli strumenti nati per esprimersi *en plein air*. Il *Ballet* si lancia in una frizzante gestualità ritmica che sembra appena uscita da una corte dell'*ancien régime*. Segue un *Minuetto* che colora di malinconia le buone maniere della danza più di moda nel Settecento. L'omaggio allo stile antico passa naturalmente anche dalle parti della *Fuga*, nel quarto brano della *Suite*, con un contrappunto che allude alla solidità della scrittura händeliana. Spazio all'umorismo, invece, nella *Pantomima* finale, le cui vivide caricature ricordano le maschere della Commedia dell'Arte.

Wolfgang Amadeus Mozart
Sonata per violino e pianoforte in sol maggiore
KV 301/293a

Nel 1777 Mozart aveva ventuno anni. L'ultimo viaggio in Italia non aveva sortito risultati soddisfacenti e nemmeno l'imperatrice d'Austria aveva accolto a braccia aperte quel giovane talento giunto da Salisburgo. Mozart stava crescendo, ogni giorno si sentiva sfuggire di mano l'età dell'*enfant prodige*: l'esibizione delle sue innate inclinazioni musicali non era più sufficiente per stimolare l'interesse delle ultime, annoiate corti di fine Settecento. Un viaggio a Parigi, nella città che si apprestava a far cadere la prima testa dell'*ancien régime*, poteva essere l'ultima carta da giocare. E così, in quell'anno, Mozart partì per la capitale francese in compagnia della madre, con tanta speranza e poca voglia di tornare indietro a mani vuote.

Ma il viaggio fu più problematico del previsto, perché per strada i Mozart si imbararono in Mannheim, una cittadina tedesca nella quale rimasero per quasi sei mesi. Certo, la conoscenza della fascinosa cantante Aloysia Weber ebbe non poco peso sull'entità del ritardo; ma da quelle parti c'era una tradizione strumentale davvero invidiabile. E aveva voglia il padre Leopold a sbraitare da Salisburgo incitando la marcia alla volta di Parigi; Mannheim aveva molto più *appeal* per un giovane musicista che insieme all'amore scopriva un repertorio del tutto sconosciuto alle pratiche musicali di Salisburgo: e non c'era nessuna fretta di proseguire il viaggio alla volta della Francia. Fu durante quello stimolante soggiorno che nacque la *Sonata* KV 301 per violino e pianoforte. Il repertorio da camera era all'ordine del giorno a Mannheim; non ci sarebbe stato pubblico migliore su cui sperimentare un lavoro che mandava in pensione le vecchie sonate per clavicembalo "con accompagnamento di violino", per avviare un discorso concertante tra i due strumenti (il sottotitolo "Klavier duetti mit Violin" parla chiaro). Il fatto che la composizione sia in due soli movimenti, secondo le consuetudini francesi del genere, potrebbe dimostrare il fatto che Mozart, sotto sotto, stesse già pensando al pubblico parigino. Anche il secondo movimento, con le sue eleganti variazioni, sembra appena scivolato da una *suite* per la corte dei Borbone. Ma il primo tema dell'*Allegro con spirito* ha tutta l'appassionata espressività (*empfindsamer*) della musica tedesca; e stesso discorso vale per lo sviluppo che abbandona la fresca ingenuità dell'esposizione per solcare temporaneamente qualche regione oscura.

Bright Sheng

The Stream Flows I e II per violino solo

Bright Sheng è nato a Shangai nel 1955. Durante gli anni della Rivoluzione culturale ha rischiato di dover rinunciare al sogno di diventare un compositore. Ma nel 1978, alla riapertura delle università cinesi, è stato il primo studente a essere ammesso nel Conservatorio della sua città. È tra quelle mura che si è fatto le ossa, studiando da lontano i grandi capolavori della cultura occidentale. Poi, nel 1982, l'incontro con la grande scuola americana: New York, la Columbia University, il Tanglewood Music Center di Leonard Bernstein. Da allora la sua esperienza è stata quella di uno straniero di successo negli Stati Uniti: un musicista capace di ricevere premi da fondazioni prestigiose (Guggenheim o Rockefeller, tanto per citarne un paio); un artista invitato nel 1999 dal Presidente Clinton a comporre una musica celebrativa per la visita del Primo Ministro cinese; un compositore in grado di meritarsi nel 2003 un omaggio da un tempio della grande tradizione occidentale come la Carnegie Hall. Il tutto senza dimenticare nemmeno per un istante le radici di una grande cultura asiatica come quella cinese.

Un esempio perfetto di questa stratificazione artistica e intellettuale viene proprio da *The Stream Flows I e II* (Il ruscello scorre): due brani del 1990 che fondono il lessico violinistico di scuola europea a una suggestione radicata nel folklore orientale. L'ispirazione, difatti, viene da una lirica popolare cinese che parla della luna, di un ruscello che scorre nella valle, di un amore che è tutto racchiuso in quell'universo naturalistico. E i due brani strumentali cercano di riprodurre, attraverso il timbro dello strumento ad arco, la cantabilità di una voce emersa dalla sensibilità enigmatica di un popolo antichissimo.

Johannes Brahms

Sonata per violino e pianoforte n. 3 in re minore op. 108

Certe riconciliazioni possono solo avvenire per mano dell'arte. Chissà, forse Brahms non avrebbe mai ricevuto il perdono dal violinista Joseph Joachim, senza l'aiuto della musica. Il battibecco era sorto nel 1880, quando il compositore si era schierato dalla parte di Amalie, la moglie di Joachim, in occasione del loro

divorzio. Le parole (anche scritte) erano state troppe in quella circostanza; solo la musica poteva rimediare. Brahms ci provò nel 1887 con il *Doppio concerto* op. 102 per violino, violoncello e orchestra, ottenendo un parziale riavvicinamento. Ma un anno dopo il suo desiderio di riconciliazione non era ancora del tutto soddisfatto. Un'altra sonata per violino e pianoforte, la terza del *corpus*, sarebbe sembrata senza dubbio un omaggio più esplicito. Il biglietto d'accompagnamento con cui la partitura arrivò a Clara Schumann, per un giudizio a caldo su quell'opera ancora fresca d'inchiostro, non nascondeva affatto l'intento di colpire la sensibilità di Joachim: «Se non ti piace quando la proverai, non farla nemmeno ascoltare a Joachim, rimandamela subito indietro». Ma Clara giudicò la pagina cameristica un regalo meraviglioso; e anche l'amico violinista non poté esimersi dall'accettare con commozione quelle scuse che Brahms non sarebbe mai riuscito a esprimere in maniera altrettanto efficace con le parole. La riappacificazione ebbe così una data ufficiale: 13 febbraio 1889, giorno dell'esecuzione viennese della *Sonata* op. 108 con Brahms al pianoforte e Joachim al violino (la prima esecuzione pubblica era avvenuta nel dicembre del 1888 a Budapest con altri interpreti). L'attacco passeggiato del primo movimento (*Allegro*), quasi un'eco del finale della Terza sinfonia, sembra far piazza pulita del lirismo che introduce le altre due sonate per violino e pianoforte; ma è solo un'impressione, perché il secondo tema non tarda a prendere la forma di quei congedi malinconici che costellano l'ultima produzione di Brahms. La linea dolente di quell'idea melodica si prolunga nell'*Adagio* successivo, con la sua cantabilità intima come un sentimento impossibile da confessare pubblicamente. Fantomatici capricci si agitano nei lineamenti sfuggenti e sussurrati del terzo movimento; ma ciò che è accennato nelle pagine centrali trova una perfetta definizione nell'esordio assertivo del *Presto agitato* finale: un carattere solido che attinge energia dal confronto dialettico con la spiritualità da corale protestante del secondo tema.

Francesca Dardani, nata a Parma nel 1988, ha iniziato a nove anni lo studio del violino presso il Conservatorio della sua città. Vincitrice di numerosi premi tra cui il Sanremo Classica e il Premio «Dino Caravita» di Fusignano, all'età di 17 anni lascia l'Italia per proseguire gli studi a New York dove ha la possibilità di suonare in prestigiose sale quali Alice Tully Hall, Carnegie Hall e Avery Fisher Hall. Dopo aver completato la Rutgers Preparatory School, frequenta attualmente l'ultimo anno del Bachelor Music Degree al Mannes College of Music sotto la guida del celebre violinista Lewis Kaplan. Tra le rassegne e i festival a cui ha partecipato si ricordano il Bowdoin Summer Music Festival, il Gamper Festival of Contemporary Music e la Salzburg Sommerakademie. Nel 2006 ha ricevuto la borsa di studio Anna Sosenko Trust e nel 2007-2008 si è esibita alle Ernst C. Stiefel Chamber Music Series. Nell'estate 2009 ha partecipato ai Wiener Masterkurse e alla masterclass dei Wiener Philharmoniker sotto la guida rispettivamente di Pavel Vernikov e Werner Hink; in questo stesso anno è stata inserita nella Dean's list del Mannes College of Music, risultando così tra i dieci migliori studenti dell'istituto. La De Sono Associazione per la Musica le ha assegnato una borsa di studio pluriennale nel 2006.

Saskia Giorgini, nata a Moncalieri nel 1985, si è avvicinata allo studio del pianoforte all'età di quattro anni. Nel 2003 si è diplomata con il massimo dei voti al Conservatorio di Milano, conseguendo poi la laurea del biennio post-diploma presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Claudio Voghera. Anche grazie alle borse di studio conferitele dalla De Sono e dal Lion's Club Torino La Mole si è inoltre perfezionata presso l'Accademia Pianistica «Incontri col Maestro» di Imola.

Finalista al Concorso Internazionale «Concerti in Villa 2003» di Vicenza, è stata ospite di importanti festival e istituzioni, italiane e straniere, tra cui Unione Musicale, MiTo Settembre Musica, Polincontri, Amici della Musica di Padova, Festival di Vancouver.

Nel 2009 ha partecipato all'Accademia del Kammermusikfest Lockenhaus e tra i prossimi impegni sono previsti recital per l'Holland International Music Sessions, per la Società dei Concerti di Milano e alcuni concerti per il 200esimo anniversario della nascita di Chopin e Schumann (2010).

Attiva anche in ambito cameristico, collabora con importanti musicisti tra cui Alessandro Milani, Massimo Macrì, Dora Schwarzberg, Thomas Füre, Shlomo Mintz e Itzhak Rashkovsky.

Presidente
Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente
Paolo Bernardelli

Direttore Artistico
Francesca Gentile Camerana

Soci
Carlo Acutis
Vittorio Avogadro di Collobiano
Maurizio Baudi di Selve
Paolo Bernardelli
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Faggiuoli
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Guido Mazza Midana
Paolo Niccolini
Silvia Novarese di Moransengo
Giuseppe Pichetto
Federico Spinola
Camillo Venesio

Con il sostegno di
BANCA PATRIMONI SELLA & C.
- GRUPPO BANCA SELLA, BOLAFFI,
BUZZI UNICEM,
COMPAGNIA DI SAN PAOLO,
CSI-PIEMONTE, DAYCO,
ERSEL SIM, EXOR, FIAT,
FONDAZIONE CRT, SOCIETÀ REALE
MUTUA DI ASSICURAZIONI,
TORO ASSICURAZIONI
e di
REGIONE PIEMONTE

Amici della De Sono
Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Bruno e Maria Luisa Bonino
Cristina Camerana
Marco Camerana
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Lorenzo Fasolo
Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Idalberta Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Mario e Gabriella Goffi
Lions Club Torino La Mole
Maria Teresa Marocco
Mariella Mazza Midana
Carina Morello
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Fabrizio Ravazza
Gianni e Luisa Rolando
Franca Saretto
e
Amici di Ginevra della De Sono

262/73, Via Nizza 10126 Torino
telefono 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it